

EXTRA

 MOSTRE
 LIBRI
 FILM & TV
 MUSICA
 EVENTI
 VIAGGI
 HOME STYLE
 GOLA
 MUST

Un re dipinto da favola

A ROMA E TORINO DUE MOSTRE CELEBRANO I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA. E INCORONANO UN SOVRANO GALANTUOMO.

DI MARCO DI CAPUA

Per il 150esimo compleanno dell'unità d'Italia ecco, appena aperte, due vaste mostre sfiziose, intensamente patriottiche e romanticamente démodé, che sarebbero piaciute un mondo a Luchino Visconti.

S'intitola 1861. I pittori del Risorgimento quella allestita alle Scuderie del Quirinale di Roma a cura di Fernando Mazzocca e Carlo Sisi (fino al 16 gennaio, catalogo Skira). È l'epopea dei gesti che valgono in battaglia, l'eroismo stanco dei backstage delle grandi manovre militari e delle cariche a capitolombolo dei bersaglieri. Ma funziona anche come ricognizione generale sul come eravamo: le facce, i corpi, le campagne, gli interni delle case. L'Italia è uno spettacolo di carne, polvere e oro sui megaschermi di Federico Faruffini, Michele Cammarano e Gerolamo Induno, stupenda verità oggettiva e senza fronzoli nei dipinti di Giovanni Fattori e degli altri Macchiaioli, densa malinconia e melodramma in quelli di Francesco Hayez. La cui *Odalisca* appare nella mostra curata a Torino da Elena Fontanello per la fondazione DnArt, *Vittorio Emanuele II il re galantuomo* (fino al 13 marzo) assieme a un sacco di altri quadri, ma anche a fotografie inedite, documenti (lo Statuto albertino), uniformi, vestiti, gioielli, corone, arredi e corredi, nonché tavole imbandite per pranzi cerimoniali sabaudi. Tutto ciò in due sedi illustri per ricostruire la vita e l'azione di Vittorio Emanuele II: al Castello di Racconigi il racconto della sua infanzia e della sua famiglia, a Palazzo Reale la definizione del suo ruolo storico e politico.

Corpulento, gran mangiatore e cacciatore (passione che gli costò la vita, dopo una notte all'addiaccio), questo è il re che ebbe orecchio per i richiami della sua amante Rosa Vercellana, la Bela Rosin, ma anche per il «grido di dolore» di una nazione che voleva nascere e che lui guidò in anni avventurosissimi. Tra partecine affidate a «guest star» come la contessa di Castiglione, Ca-



voir e Garibaldi, è a lui che si deve ancora questo viva V.e.r.d.i. (Vittorio Emanuele re d'Italia) molto scenico e intelligentemente contestualizzato negli ambienti che lo videro agire. Un modo attuale per dire: narrate, italiani, la vostra storia. ■

Doppio Risorgimento

Quadri, come il ritratto del re (a destra), opera di Rodolfo Morgari, ma anche fotografie e abiti nella mostra «Vittorio Emanuele II il re galantuomo», a Torino fino al 13 marzo. Eroismo, battaglie e altri ritratti nella rassegna «1861. I pittori del Risorgimento», a Roma fino al 16 gennaio.